

# A Roma incontro Karzai-Prodi «Basta stragi di civili»

Anche dall'Onu critiche alla Nato. Al via la conferenza sulla giustizia: l'Europa stanziava 200 milioni di euro, 10 il governo italiano

di Gabriel Bertinotto

**DIECI MILIONI DI EURO** dal governo italiano, e duecento complessivamente dall'Unione europea. Sono i nuovi contributi finanziari alla ricostruzione del sistema giudiziario afgano annunciati durante la conferenza internazionale iniziata ieri a Roma. Possono

sembrare somme consistenti, se enormi non fossero i problemi in cui si trova il Paese, e se non fosse così drammaticamente disastrosa in particolare la situazione della giustizia. Qualche esempio per averne un'idea. Duecento avvocati in attività su una popolazione di 26 milioni di persone. Un'alta percentuale di giudici analfabeti. Uffici allestiti in edifici cadenti. L'Italia ha fatto molto in questi anni per rimediare ad una situazione in cui si trattava di ri-

partire praticamente da zero. Avendo ottenuto dalla comunità internazionale la guida del programma giustizia, ha collaborato tra l'altro alla stesura della nuova Costituzione, varata nel 2004. Coordina le attività per l'addestramento professionale dei magistrati. Partecipa ai lavori per l'edilizia giudiziaria, dalla ristrutturazione delle carceri all'allestimento di tribunali

Il presidente afgano ricevuto al Quirinale da Napolitano e a Palazzo Chigi

## La scheda

### Le cifre del sostegno italiano al Paese

**La cooperazione.** Le risorse finanziarie erogate, a partire dal 2001, dall'Italia per la cooperazione allo sviluppo in Afghanistan ammontano a circa 257 milioni di euro, risorse impiegate per affrontare le emergenze «post-conflict».

**Settori di intervento.** I contributi italiani erogati fra il 2001 e il 2003 sono stati

destinati al settore sanitario, quello per il reinserimento dei profughi afgani, al settore alimentare e a quello dello sminamento. Quanto invece alle risorse messe a disposizione per il triennio 2004-2006 (140 milioni di euro), i contributi sono stati o saranno destinati ai settori della Giustizia -10 milioni di euro all'anno- delle opere infrastrutturali, al sostegno dei processi elettorali e per il Prt di Herat.

preture là dove, nella gran parte del territorio afgano, non esistono nemmeno veri edifici giudiziari ma stamberghe. Un particolare «apprezzamento» per il ruolo-guida italiano nel rimettere in piedi il sistema giudiziario a Kabul ha manifestato l'ambasciatore Usa all'Onu, Zalmay Khalilzad, che rappresenta il suo Paese alla «Conferenza sulla giustizia e sullo Stato di diritto in Afghanistan», apertasi ieri a Roma. «Con gli italiani lavoriamo mol-

to bene insieme in diversi campi», ha detto Khalilzad, che ha inoltre sottolineato l'esigenza di «recuperare lo spirito della conferenza di Bonn», quella che alla fine del 2001 fissò le linee generali della rinascita dell'Afghanistan sulle ceneri del regime talebano. Una lacuna terribile nel funzionamento della giustizia in Afghanistan riguarda la protezione delle donne. Ne ha parlato in margine alla prima giornata della conferenza, Fawzia Koofi,



L'incontro tra il presidente Giorgio Napolitano e il collega afgano Hamid Karzai. Foto Ap

vicepresidente della Wolesi Jirga, la Camera bassa del Parlamento di Kabul. La comunità internazionale, secondo Fawzia Koofi, dovrebbe «aiutare i corpi legislativi afgani ad adottare e attuare leggi per la tutela delle donne, sostenere la battaglia contro la violenza domestica ai danni delle donne e sensibilizzare l'intera popolazione alle problematiche femminili. Oggi le donne non sono protette all'interno delle proprie famiglie, si registrano ancora moltissimi casi di violenza contro le donne all'interno delle mura domestiche, i giudici non sono sensibili a questo problema e, di conseguenza, le donne preferiscono uccidersi quando rimangono vittime della violenza». Ieri sono state affrontate le que-

stioni più strettamente tecniche. La giornata odierna sarà dedicata ai temi generali, politici. Oltre alle autorità italiane, dal presidente del Consiglio Prodi al ministro degli Esteri D'Alema, intervengono il presidente Hamid Karzai, il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, il segretario della Nato Jaap de Hoop Scheffer. Quest'ultimo non potrà non rispondere alle criti-

Sulla missione Isaf oggi incontri con il segretario dell'Alleanza Atlantica

che ricevute nelle ultime settimane per le sempre più frequenti stragi di civili provocate dai soldati dell'Isaf, la missione militare internazionale che opera sotto comando Nato. L'ultimo a chiamare in causa l'Alleanza atlantica è stato ieri proprio Ban Ki-moon. E in serata l'argomento è stato al centro di un colloquio fra Prodi e Karzai a Palazzo Chigi. Entrambi hanno manifestato la convinzione che l'Afghanistan non possa sopportare più a lungo le mattanze di civili prodotte dai raid alleati anti-talebani nel sud del Paese. «Occorre individuare al più presto meccanismi di coordinamento» tra Isaf, Enduring Freedom (le operazioni Usa) e le forze afgane «che possano evitare situazioni di questo tipo».

**ARGENTINA** Senatrice dal 1997 la moglie del presidente Kirchner si candiderà al posto del marito nella corsa presidenziale. E i primi sondaggi la fanno volare: più del 50% dei consensi

## Cristina, una tenace First lady alla conquista di Casa Rosada

di Maurizio Chierici

Eva Peron torna alla Casa Rosada. Non proprio l'ombra del generale che ancora intenerisce la memoria argentina. Torna da presidente ed ha cambiato nome: Cristina Fernandez de Kirchner, moglie del presidente di oggi. Annuncerà di candidarsi al posto del marito il 18 luglio nel Teatro de La Plata. Crisi energetica, calo dei consumi interni e le sconfitte elettorali



nei governi della provincia di Buenos Aires (dove vive il 40% della popolazione del paese) e della Terra del Fuoco, hanno convinto Kirchner a farsi da parte. La destra di Mauricio Macri, Berlusconi locale, presidente del Boca Junior affascinato dai giochi di Forza Italia, si è imposta sul candidato scialbo indicato da Kirchner come governatore. E si è accesa la luce rossa: rischio di una sconfitta imprevedibile fino a qualche mese fa. Kirchner anticipa la decisione programmata per il 2011. Sarà Cristina a correre per il governo. I primi sondaggi la fanno volare: più del 50% delle intenzioni di voto la danno favorita al primo turno. La destra se ne rammarica e diffida: mancano 4 mesi al voto. La «pinguina» non si illuda. Pinguina perché cresciuta nei mari freddi del sud.

Cristina non somiglia alle piccole e grandi signore che l'hanno preceduta nel palazzo del potere. 54 anni, senatrice dal 1997, polemica, elegante, colta, molto piacevole, si dice abbia ispirato le decisioni importanti che segnano il governo del marito. Argentina che rinasce dalla crisi anche se solo nella macroeconomia; Argentina che riapre i processi cancellando la legge punto finale per obbedienza dovuta; militari che tornano in prigione, giudici finalmente al lavoro, nessun colpevole «deve passarla liscia». Cristina lo ha ripetuto nelle piazze di ogni comizio. Vuole giustizia. Ed è cominciato il mito che rovescia l'antico maschilismo: in casa è lei a portare i pantaloni, magari non è vero, ma la gente la pensa così. Gli anni sono cambiati eppure la

differenza tra Cristina e le due signore che l'hanno preceduta resta abissale. Evita aveva 26 anni nel 1946. Doveva essere un'ombra fedele, ma il Peron in divisa aveva bisogno di una vo-

la ripresa argentina con un populismo in bilico tra nazionalismo e frangia radicale per non scontentare gli amici stranieri ai quali si è appoggiato: Chavez, soprattutto. Ma anche Lula ed Evo Morales. Kirchner è nato a La Plata. La dittatura militare lo ha

costretto all'esilio volontario nel sud. Anche Cristina scappa assieme al giovane marito; scappa tre settimane dopo aver discusso la tesi da avvocato. Il padre era un piccolo commerciante antiperonista. Il nonno e la madre peronisti accesi. E nel paese dei pinguini

si crescono fortuna e ambizioni politiche. Fra lo stupore generale nel 2001, vigilia del crack, Kirchner lancia la candidatura alla presidenza. Menen e Duhalde, peronisti di razza e prestigiatori della capitale, ne sono sconcertati. Ma il Duhalde chiamato a tra-

ghettare il paese dalle casse vuote verso una possibile normalità, alla fine si rassegna: ne sostiene le ambizioni nella corsa alla Casa Rosada. Lo scontro con Menem minacciava di riaprire i disastri e un candidato provinciale, innocuo, rimpioverabile in qual-

Di Hillary Clinton dice: «Sa perdonare e comandare» Bachelet? «Ha saputo rinascere dalla tortura»  
siasi momento poteva provvisoriamente calmare le acque. Calcolo sbagliato, ma Duhalde, Andreotti argentino, se ne accorge quando è troppo tardi. Kirchner ha i piedi duri e vuol governare tagliando col passato. Si presenta con parole che toccano il cuore della gente disperata, in fila davanti a banche e negozi: «Costruiamo un paese serio». Da quel momento la stella comincia a brillare. Ormai nessuno la sfiora. Negli anni di studio all'università de La Plata lo chiamavano Lupin: con l'occhio sghembo da comparsa di Hollywood, somigliava al protagonista di un fumetto amatissimo creato da Guillermo Guerrero. Ma dopo essere sfuggito ai pericoli della dittatura rifugiandosi nei feudi della famiglia croata-svizzera, tedesca da tre generazioni piantata a Rio Gallegos, l'avvocato virilmente il nomignolo. Diventa «governatore Lupu». I Kirchner sono diventati ricchi prima della politica: un po' per eredità, soprattutto per frutto negli affari. Ma la politica è il volano che li trasforma in magnati accomodati nelle poltrone del Senato e della presidenza. Lui, liberal massone; lei cattolica dal cuore a sinistra. Ricetta che ha messo a disposizione un'infinità di tasti nella gestione di governo: Fondo Monetario, Banca Mondiale, genuflessioni vaticane. Ad entrambi è rimasto il piacere della buona cultura. Prima della prima elezione non sono andati a suonare le trombe in piazze o nelle discoteche. Come studenti di ritorno dalle vacanze, mano nella mano, la sera della vigilia 2002, scivolano a Palermo, quartiere nobile di Buenos Aires. Su ogni porta brilla l'insegna di un analista e nella casa di una pianista celebrata, Susanna Spadini,

ascoltano un concerto per pochi, quasi la bohème di chi non si lascia distrarre dalla politica per rafforzare il profilo effimero di intellettuale prestato alla politica». Tra i pochi ospiti Ernesto Sabato, grande vecchio della letteratura. Al tempo aveva 92 anni. Appisolandosi quando l'ora diventa tarda, si risveglia per avvicinarsi ai Kirchner: «Lascia perdere i rancori del passato. Per i ragazzi vale solo il futuro. Lavora per loro». Sabato parla al presidente guardando «la ragazza». La ricorda così: «Bella e inquieta: prima di Cristina, nessuna donna col fascino di Evita era più entrata alla Casa Rosada». Il grande vecchio la immagina padrona di casa, non del paese. Con Sabato ancora in grado di giudicare, è probabile che Cristina riunisca in ottobre la due funzioni: padrona di tutto. L'ho incontrata una sola volta, proprio al teatro Argentina de La Plata dove nel 2005 annunciava la candidatura al senato nazionale per la provincia di Buenos Aires. Giugno dall'aria tagliente. Cristina pantaloni e stivali, si perde nei ricordi. Lei ragazza che scappa quando i militari sospettano. L'ultimo saluto a uno dei padri Pallottiniani assassinato dalle squadre della morte. Abbraccia lei e il marito: «Non tradite mai il vostro cuore». Cristina si commuove sul palco, la gente si commuove in platea. Guillermo Guerrero. Provo a chiederle come spiega la ferocia degli anni bui nel solo paese borghese dell'America Latina. Risponde: «Come spiega il lager di Hitler nel paese di Goethe, e le milizie di Mussolini che catturano gli ebrei nella patria di Dante e Montale?». Anche lei sa cosa la gente sta pensando: a quando prenderà il posto del marito: Eva e Cristina... «Non facciamo ridere. L'Argentina è cambiata. A volte mi chiedo cosa direbbe Evita alle Madri di Piazza di Maggio o i contadini affamati nei mesi del crack». Per fare politica bisogna essere ambiziosi: come misurerebbe la sua ambizione? «I metri normali non servono. Bisogna capire quale carica d'amore lega il politico alla gente. Se è solo la ecita degli interessi personali prima o poi finisce in niente, ma se il trasporto è sincero allora succede qualcosa». Parla delle donne in politica che le piacciono: Hillary Clinton, «sa perdonare e comandare». Michelle Bachelet «ha saputo rinascere dalla tortura». E fra i politici uomo? «Zapatero», e sorride. «Non le dico se viene prima o dopo mio marito».

## ESTRATTO AVVISO DI GARA

**SVILUPPO PISA srl**  
Via Battisti 71 56125 Pisa

È indetta, ai sensi del D.leg.vo 163/2006, gara per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura consistenti nella progettazione e direzione dei lavori relativi al piano attuativo di via Battisti a Pisa, per un importo complessivo di euro 872.000,00 oltre Iva e contributi dovuti. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa.

Le domande di partecipazione devono pervenire alla Sviluppo Pisa srl via Battisti numero civico 71 56125 Pisa entro e non oltre le ore 12.00 del 16/08/2007. Il bando integrale di gara è stato inviato alla G.U.CE. in data 19/06/2007.

Il bando è altresì pubblicato nella G.U.R.I. n. 76 del 02/07/2007 e nel sito internet: [www.pisamo.it](http://www.pisamo.it)

Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste al Responsabile del procedimento ing. Alessandro Fiorindi tel 0502201440 - fax 050501673 indirizzo e-mail [fiorindia@pisamo.it](mailto:fiorindia@pisamo.it).